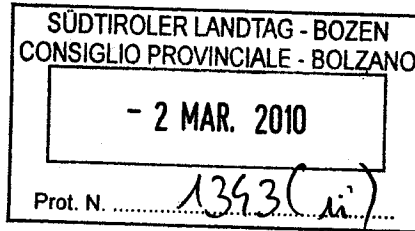




## GRUPPO CONSILIARE PROVINCIALE

via Perathoner, 10 – 39100 BOLZANO  
tel. 0471/946257 – fax. 0471/946325  
e.mail: [alessandro.urzi@consiglio-bz.org](mailto:alessandro.urzi@consiglio-bz.org)



14. legislatura/2010  
Disegno di legge

Disegno di legge provinciale:

56/10

### **Modifiche alla legge provinciale n°3 del 4.2.2010 "Difesa civica della provincia di Bolzano"**

Presentato dai consiglieri provinciali

Alessandro Urzi

Maurizio Vezzali

Relazione al disegno di legge provinciale:

**Modifiche alla legge provinciale n°3 del 4.2.2010**  
**"Difesa civica della provincia di Bolzano"**

Gentile Presidente, egregi colleghi,

la approvazione della riforma organica della Difesa civica in provincia di Bolzano con legge n° 3 del 4.02.2010 ha costituito una notevole innovazione sul piano della trasparenza e del rafforzamento del potere del Consiglio provinciale nella procedura di selezione dei candidati.

Il dibattito che si è articolato attorno al testo di legge nelle diverse fasi dell'iter legislativo ha introdotto anche il tema del riconoscimento del diritto, equamente redistribuito fra i gruppi linguistici, di accesso a tale funzione attraverso un sistema di garanzia che faccia riferimento in buona sostanza ai principi già accolti dal legislatore costituzionale, entro lo Statuto di Autonomia, per determinate funzioni di garanzia come nello specifico quella del presidente del Consiglio provinciale: si tratta del principio della rotazione dei gruppi linguistici.

Tale principio salvaguarda la giusta rappresentatività dei diversi gruppi linguistici, nel caso specifico della presente legge sul Difensore civico, in un arco temporale prestabilito (quello dei 18 anni) secondo il principio, per l'appunto, della rotazione.

E' di tutta evidenza come il sistema altoatesino debba optare definitivamente per una delle due distinte e alternative forme di partecipazione dei diversi gruppi linguistici alla gestione della cosa pubblica.

Una di queste forme, quella definita dallo Statuto attraverso l'istituzione della proporzionale e della dichiarazione di appartenenza

ai gruppi linguistici come condizione necessaria per il godimento di diritti civili essenziali, è fondata sul reclutamento (per l'avviamento al lavoro o mansioni di interesse pubblico) sulla base della appartenenza ad un determinato gruppo linguistico. Tale condizione, quella dell'appartenenza o dell'aggregazione ad un determinato gruppo linguistico, viene richiesta anche, per esempio, per la composizione delle giunte comunali e provinciali, per la composizione degli organi di rappresentanza o di garanzia (come la Presidenza e vicepresidenza del Consiglio provinciale o di quello regionale).

L'appartenenza ai gruppi linguistici, statutariamente definita come condizione di riconoscimento e garanzia di equilibrio per tutte le comunità linguistiche provinciali, va quindi, nel pieno rispetto di questa condizione quadro, estesa anche a funzioni di particolare "garanzia" sino ad oggi incomprensibilmente escluse o non considerate.

La rotazione linguistica viene considerata, in questo contesto giuridico, uno strumento atto a garantire la più ampia rappresentatività dei gruppi linguistici nelle funzioni di rappresentanza o di garanzia previste dall'ordinamento.

La visione alternativa, rispetto questo quadro definito dallo Statuto e consolidatosi negli ultimi quarant'anni, presuppone una evoluzione della società altoatesina svincolata dalla applicazione della riserva per gruppo linguistico (principio della proporzionale) negli ambiti sopra considerati, in omaggio ad un principio del riconoscimento del merito, a prescindere dall'appartenenza e/o dichiarazione di appartenenza linguistica.

E' una società, questa, nella quale gli equilibri nella definizione delle condizioni sociali e politiche dovrebbero essere determinati da un sistema alternativo di garanzie (per esempio commissioni giudicatrici paritetiche... ) a difesa del principio del giusto riconoscimento del merito, della competenza, della professionalità a prescindere dell'appartenenza ad un gruppo linguistico.

Si tratta di un sistema, alternativo all'attuale, da definirsi in un quadro di evoluzione del rapporto fra le Comunità linguistiche residenti nel territorio provinciale, che coincida con l'affermazione della volontà di superamento della contrapposizione storica postbellica e delle diffidenze reciproche legate alle pesanti cicatrici lasciate dalla storia del secolo scorso in Alto Adige.

E' indubbio che questo percorso impegni la società altoatesina in una rielaborazione critica, morale, culturale della propria condizione fondando tale riflessione più che sulla considerazione di ciò che è stato, sulla volontà di affermare ciò che si intende essere, nel futuro, su quale habitat consegnare alle generazioni destinate a venire, ponendo profondamente in discussione il sistema di classificazione "etnico/linguistica" sempre maggiormente posto sotto pressione dai crescenti flussi di immigrazione da paesi estranei ai filoni culturali italiano e tedesco che, benché ponendo molti interrogativi, sono capaci anche di ridisegnare per l'Alto Adige un futuro non prevedibile solo pochi decenni fa, nel quale potere rintracciare anche alcune significative opportunità.

Già quella attuale è una società mutata rispetto a quella in cui operarono i legislatori costituzionali che redassero lo Statuto di Autonomia. Ed è destinata ad esserlo sempre di più.

La società così come la politica altoatesine sono destinate a compiere scelte mature e legate al proprio futuro.

Questo disegno di legge intende porre la verifica su una questione di coscienza dell'attuale classe politica altoatesina di fronte ad una scelta di fondo: una scelta di conferma dell'attuale sistema o una scelta di innovazione, che non può che essere radicale.

Con questo disegno di legge, tecnico nella sua forma, si introduce la clausola della rotazione fra i gruppi linguistici nella funzione di Difensore civico al fine di garantire la partecipazione reale e vissuta, da parte delle diverse comunità locali costituzionalmente riconosciute, nell'esercizio di funzioni di garanzia.

L'alternativa è respingere questo testo, respingendo con esso un modello, quello del riconoscimento della specialità dei cittadini altoatesini, che dopo essere cittadini sono anche classificati, per scelta e dichiarazione liberale, appartenenti ad una determinata comunità linguistica. Respingere questo testo significa rivendicare il prevalere del merito rispetto all'appartenenza, significa privilegiare la competenza rispetto alla dichiarazione di adesione o aggregazione ad un gruppo linguistico.

Significherebbe fare scivolare sul terreno del confronto politico il tema dell'apertura del sistema ad un nuovo metodo di valutazione, fondato primariamente sulla persona e non sulla propria appartenenza.

Significherebbe sottintendere che aperta una porta, la stessa la si debba aprire anche altrove.

Sfide epocali come quella che ruota attorno all'esigenza di innovare l'Autonomia altoatesina, autentica ricchezza di cui dispone la provincia di Bolzano e le sue popolazioni, autoctone e di recente immigrazione, possono attraversare positivamente l'Alto Adige.

Innovare l'Autonomia non significa limitarne le opportunità.

Il presente disegno di legge richiede in sostanza l'avvio di un fruttuoso dibattito sul futuro della provincia di Bolzano, cogliendo come pretesto virtuoso un tassello del sistema per il quale la società e la politica sono chiamate a fare scelte di fondo: innovare l'attuale assetto garantendo la più ampia partecipazione dei gruppi alla gestione della cosa pubblica ed all'esercizio delle funzioni di garanzia (attraverso la rotazione linguistica) o rivendicare l'esclusivo principio del merito nella scelta del Difensore civico, a prescindere dalla propria appartenenza o aggregazione?

Se è la seconda strada che si vuole imboccare i sottoscritti firmatari il presente disegno di legge intendono semplicemente e coerentemente porre sul piano del confronto pubblico la questione della prevalenza del merito non solo nella scelta del Difensore civico o del Garante dell'Infanzia ma anche in settori diversi, di particolare delicatezza, come quello della Sanità, in cui per buon senso e logica il merito deve avere la piena e incondizionata prevalenza sull'appartenenza "etnico/linguistica.

Bolzano, 30.2.2010